

PREGARE

Scheda di riflessione

La fede che si alimenta nel dialogo perseverante con Dio

1. FONDAMENTO TEOLOGICO-SPIRITUALE

La preghiera non è semplicemente un'attività religiosa tra le tante, ma rappresenta il respiro stesso della fede. Come don Bosco ricordava ai suoi primi missionari: "Ogni mattino raccomandate a Dio le occupazioni della giornata", indicando così che la preghiera è il gesto primordiale che orienta l'intera esistenza verso Dio.

Dal punto di vista teologico, la preghiera è innanzitutto **risposta** prima che domanda. È la creatura che riconosce il Creatore, è l'amato che risponde all'Amore che lo ha preceduto. San Paolo ci ricorda che "nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26). La preghiera cristiana è dunque abitata dallo Spirito Santo che ci insegna a dire "Abbà, Padre" (Rm 8,15).

2. DIMENSIONE ANTROPOLOGICA E PSICOLOGICA

L'essere umano è costitutivamente un essere che invoca. La preghiera risponde a una nostalgia originaria che abita il cuore dell'uomo: quella della relazione con l'Assoluto. Dal punto di vista psicologico, pregare significa riconoscere la propria finitezza e aprirsi alla trascendenza, superando l'illusione dell'autosufficienza.

La preghiera opera una trasformazione profonda nella persona: da individuo isolato a figlio in relazione. Essa genera un processo di **de-centramento** dell'io, permettendo di uscire dall'autoreferenzialità per entrare in una dinamica di dialogo autentico. Come osserva il testo del Capitolo 7, "la preghiera rende visibile e percepibile la fede in Dio, è quel perdere tempo con Dio che ci fa acquisire il suo stile".

La preghiera come educazione del desiderio

In prospettiva educativa, la preghiera è una vera e propria **scuola del desiderio**. Essa educa l'adolescente a distinguere tra bisogni superficiali e desideri profondi, tra capricci momentanei e aspirazioni autentiche. La parabola della vedova importuna (Lc 18,1-8) diventa paradigmatica: la preghiera autentica è quella che "insiste e resiste", che va controcorrente e sfida anche il "giudice disonesto".

Questa persistenza non è ostinazione, ma piuttosto **fedeltà al desiderio più profondo**. È l'educazione paziente della volontà che impara a conformarsi alla volontà di Dio, non per sottomissione passiva, ma per amore fiducioso. Come scrive Papa Francesco: "La preghiera mostra tutta la sua forza nel momento in cui insiste e resiste".

Preghiera e costruzione dell'identità

Per l'adolescente, la preghiera diventa un luogo privilegiato di costruzione dell'identità. Nel silenzio del dialogo con Dio, il giovane impara a riconoscere la propria voce autentica, distinta dalle pressioni sociali e dalle mode del momento. La preghiera è uno **spazio di libertà interiore** dove sperimentare la propria unicità davanti a Dio.

La regolarità della preghiera - "ogni mattino raccomandate a Dio" - crea un ritmo esistenziale che struttura la personalità. Non è casualità se don Bosco insistesse sulla preghiera quotidiana: essa diventa l'architrave che sostiene l'edificio della vita spirituale.

3. RELAZIONE CON DIO

La preghiera come relazione vivente

La preghiera cristiana non è mai solipsistica. È sempre relazione: con Dio Trinità, con la Chiesa, con i fratelli. Essa genera una **spiritualità di comunione** che si esprime nella preoccupazione per gli altri, nell'intercessione, nella condivisione delle gioie e dei dolori.

Don Bosco chiedeva ai suoi missionari di raccomandare "la divozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato", indicando due poli fondamentali della preghiera cristiana: la dimensione mariana (la preghiera con Maria e come Maria) e quella eucaristica (la preghiera che nasce dall'incontro con Cristo presente nel Sacramento).

Ostacoli e purificazioni

La preghiera dell'adolescente deve confrontarsi con ostacoli specifici: la fretta, la superficialità, il bisogno di risultati immediati. È necessario educare alla **pazienza contemplativa**, alla capacità di stare davanti a Dio anche quando sembra che non accada nulla.

La preghiera è anche luogo di purificazione: "purifichiamo e nutriamo la nostra fede" attraverso "lo sforzo e l'impegno, il fallimento e la caduta, il servizio e il dono, l'invocazione e la nostalgia". Essa ci mette di fronte alla nostra povertà spirituale, come il pubblico del Vangelo che "non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo" (Lc 18,13).

Preghiera e missione

La preghiera autentica è sempre missionaria. Chi prega sinceramente non può rimanere indifferente alla sofferenza del mondo. La preghiera genera **compassione attiva** e spinge all'azione. Come ricordava don Bosco, bisogna raccomandare a Dio "nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi, e le prediche": la preghiera abbraccia tutta la vita apostolica.

La figura della beata Maria Troncatti, riportata nel testo, incarna perfettamente questa dimensione: la sua preghiera si trasforma in dedizione totale ai più poveri, fino al dono della vita per la riconciliazione tra i popoli.

Linguaggi della preghiera

La preghiera dell'adolescente può assumere forme diverse: vocale, mentale, contemplativa. È importante educare alla **pluralità dei linguaggi oranti**: la preghiera può essere grido, silenzio, canto, gesto, servizio. Essa può nascere dalla gioia come dal dolore, dall'entusiasmo come dalla fatica.

La preghiera salesiana ha una particolare predilezione per la semplicità e la confidenza. Come don Bosco, che parlava con Dio come con un amico, così i giovani devono imparare a pregare con naturalezza, senza artifici retorici, ma con sincerità di cuore.

La preghiera come anticipazione escatologica

Dal punto di vista teologico, la preghiera è un'anticipazione del Regno. In essa sperimentiamo già quella comunione con Dio che sarà piena nella vita eterna. La preghiera è quindi **memoria del futuro**: ci ricorda chi siamo chiamati a diventare e dove siamo diretti.

Questa dimensione escatologica dà senso alla perseveranza richiesta dalla preghiera. Non preghiamo solo per ottenere grazie immediate, ma per entrare sempre più profondamente nel mistero di Dio e per prepararci all'incontro definitivo con Lui.

4. INDICAZIONI PEDAGOGICHE

Per educare alla preghiera, è necessario:

1. **Testimoniare** prima di insegnare: i giovani imparano a pregare vedendo adulti che pregano con autenticità.
2. **Rispettare i tempi** di maturazione: la preghiera non si improvvisa, ma cresce gradualmente.
3. **Offrire strumenti** concreti: preghiere, metodi, tempi stabiliti che diventino abitudine.
4. **Collegare preghiera e vita**: mostrare come la preghiera illumina e trasforma l'esistenza quotidiana.
5. **Valorizzare la dimensione comunitaria**: pregare insieme crea legami e sostiene la perseveranza.
6. **Accogliere le difficoltà**: la fatica nel pregare è normale e può diventare preghiera essa stessa.

Conclusione: la preghiera come "perdere tempo con Dio"

La preghiera è, secondo l'espressione del Capitolo 7, "quel perdere tempo con Dio che ci fa acquisire il suo stile". In una società ossessionata dall'efficienza, la preghiera propone un tempo diverso: il tempo dell'amore, della gratuità, della contemplazione.

Educare i giovani alla preghiera significa aiutarli a scoprire che questo "tempo perduto" è in realtà il tempo più prezioso, quello che dà senso a tutti gli altri tempi della vita. È il tempo in cui si sperimenta di essere amati gratuitamente da Dio e si impara ad amare con la stessa gratuità.

La preghiera diventa così non un'evasione dalla realtà, ma il cuore pulsante di un'esistenza donata, come quella della beata Maria Troncatti, che ha fatto della sua vita una preghiera continua traducendola in servizio ai più poveri fino al dono supremo della vita.